

## Controlli e liti

# Nel Cda privo di deleghe rischiano di rispondere del reato tutti i consiglieri

di Laura Ambrosi

28 Marzo 2022

In una prima pronuncia (la numero 11087) i giudici di legittimità sono intervenuti a proposito del sequestro preventivo eseguito nei confronti di un membro del consiglio di amministrazione di una società.



In assenza di deleghe specifiche ai membri del Cda rischiano di rispondere del reato tributario tutti i consiglieri.

In futuro, inoltre, a seguito dell'inserimento, dei delitti tributari nei reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente, la confisca per equivalente per tali illeciti, riguarderà anche le società e non solo gli amministratori.

Ad affermare questi interessanti principi sono due sentenze della corte di Cassazione depositate ieri.

[In una prima pronuncia \(la numero 11087\) i giudici di](#)

[legittimità](#) sono intervenuti a proposito del sequestro

preventivo eseguito nei confronti di un membro del consiglio di amministrazione di una società.

Secondo la tesi difensiva, in assenza di una specifica delega, i componenti del Cda non hanno alcuna responsabilità sull'operato altrui.

La Suprema corte ha ricordato che l'[articolo 2392 Codice civile](#) dispone che gli amministratori sono solidalmente responsabili verso la società dei danni derivanti dall'inosservanza dei doveri loro imposti dalla legge o dallo statuto, fatta salva l'ipotesi di attribuzioni proprie ascritte in concreto ad uno o più soggetti. Secondo la Cassazione, quindi, occorre distinguere l'ipotesi in cui il Cda operi con o senza deleghe: se un determinato atto non rientra nelle attribuzioni delegate, tutti i componenti del consiglio rispondono degli illeciti, salvo il dissenso esternato.

Se invece, sono attribuite specifiche materie a determinati componenti del consiglio, essi rispondono di quanto compiuto. In conclusione, quindi, in assenza di deleghe grava su tutti i consiglieri la responsabilità solidale per gli illeciti deliberati o posti in essere dal Cda.

Sempre ieri, la Cassazione ([sentenza numero 11086](#)) ha affrontato la possibile incompatibilità del sequestro preventivo per equivalente operato sui beni dell'amministratore della società, rispetto alla necessaria misura adottata sempre in forma per equivalente in capo all'ente in applicazione della responsabilità amministrativa disciplinata dal Dlgs 231/2001. Infatti, anche alcuni delitti tributari rientrano dal 25 dicembre 2019 tra i reati presupposto per i quali è possibile eseguire, in caso di condanna, la confisca in capo all'ente.

I giudici hanno così rilevato che l'innovazione normativa impone in futuro una più ampia indagine sul patrimonio dell'ente sin dalla fase cautelare: ove non sia possibile preservare il profitto diretto (di norma le disponibilità liquide della società), la misura per equivalente potrà applicarsi sui beni della società e non soltanto come avvenuto in passato su quelli del reo/rappresentante legale.

---

## **Gli ultimi contenuti di Controlli e liti →**

---

28 Marzo 2022

### **Giustizia fiscale: la riforma richiede la definizione liti**

*di Domenico Chindemi e Maurizio Leo*

---

28 Marzo 2022

### **Cassazione, le sentenze su notifica, pvc e responsabilità tributaria solidale**

*di Luca Benigni e Ferruccio Bogetti*

---

28 Marzo 2022

### **Costi black list, dribbla le sanzioni la singola svista in dichiarazione**

*di Gabriele Ferlito*

---

28 Marzo 2022

### **Prestiti anziché dividendi alla controllante indiretta: non c'è elusione sull'Ace**

*di Fabrizio Dominici e Giorgio Gavelli*

---

28 Marzo 2022

## Raddoppio dei termini, controlli sui paradisi fiscali non retroattivi

di Stefano Sereni

---

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole  
**24 ORE**